

Rione Terra, Pozzuoli: paesaggio in evoluzione. Trasformazioni territoriali e dimensioni visuali*

Il paesaggio costituisce un elemento chiave del benessere individuale e sociale fondato sulla percezione del territorio che a chi lo vive o lo frequenta a vario titolo, assumendo una funzione essenziale nella costruzione identitaria delle varie comunità locali. Gli individui di una comunità, nelle rappresentazioni visuali dello spazio vissuto che vogliono raffigurare, mettono in mostra la propria identità. Le trasformazioni territoriali hanno generato e genereranno paesaggi diversi e la percezione di essi è testimoniata da una sempre maggiore attenzione per la sperimentazione visuale, tanto per la dimensione interpretativa, quanto per quella legata alla valorizzazione. I territori e i diversi paesaggi del Rione Terra di Pozzuoli vengono analizzati in questo testo proprio attraverso diverse forme di interpretazione visuale: di tipo fotografico, audiovisivo, museale-espositivo e attraverso una prima interpretazione del redigendo Piano Paesaggistico della Regione Campania.

Rione Terra, Pozzuoli: Evolving landscape. Spatial transformations and visual dimensions

Landscape constitutes a key element of individual and social well-being based on the perception of the territory held by those who live there or frequent it in various capacities, assuming an essential function in the identity construction of various local communities. The individuals of a community, in the visual representations of the lived space they wish to depict, put their identity on display. Territorial transformations have generated and will generate different landscapes, and the perception of them is witnessed by an increasing attention to visual experimentation as much for the interpretative dimension as for the dimension related to enhancement. The territories and the different landscapes of Pozzuoli's Rione Terra are analysed in this text precisely through different forms of visual interpretation: photographic, audiovisual, museum-exhibition type and through a first interpretation of the drafting Landscape Plan of the Campania Region.

Parole chiave: *paesaggi urbani, Rione Terra-Pozzuoli, transizione territoriale, dimensione visuale*

Keywords: *urban landscapes, Rione Terra-Pozzuoli, territorial transition, visual dimension*

Giacomo Bandiera, Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di storia, patrimonio culturale, formazione e società – giacomo.bandiera@libero.it

Simone Bozzato, Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di storia, patrimonio culturale, formazione e società – simone.bozzato@uniroma2.it

* Il paragrafo 1 è da attribuirsi a Simone Bozzato, i paragrafi 2, 3, 4 e 5 a Giacomo Bandiera e il paragrafo 6 a entrambi.

1. Paesaggio e rappresentazioni visuali

Il paesaggio ha assunto un ruolo determinante nelle politiche di sviluppo sostenibile, anche quale esito dell'adozione della Convenzione europea del paesaggio del 2000. Nella sua nuova concezione, la forma del territorio quale interprete dei bisogni sociali legati all'attività economica e ambientale si accredita come strumento essenziale in quella che potremmo definire la ricostruzione identitaria delle varie comunità locali. Il paesaggio, quindi, riprendendo la Convenzione, si eleva a «elemento chiave del benessere individuale e so-

ciale» fondato sulla «percezione del territorio che ha chi ci vive o lo frequenta a vario titolo»: si tratta di una svolta sostanziale nel concetto di paesaggio, dell'interpretazione delle sue caratteristiche in qualità di habitat umano, ma anche quale elemento coagulante di legami comunitari (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Proprio questa categoria interpretativa, relativa alla percezione delle comunità, laddove per percezione possiamo intendere anche le rappresentazioni visuali di varia tipologia che gli individui creano e propongono (Berque, 2019), segna un passaggio del termine sia dal punto di vista



nominativo sia concettuale: dal concetto costitutivo di territorio a quello di paesaggio, una trasformazione resa possibile dal senso socio-culturale attribuito, dagli individui e dalle comunità, ai luoghi di vita vissuta quotidiana (Maggioli, 2022). Si tratta di uno slittamento di senso e di significato originato dal compendio tra le peculiarità qualitative di tipo fisico-materiale e le varie costruzioni di tipo narrativo e culturale che i luoghi presentano, in quanto entrambi contribuiscono alla dimensione geografica generale che i luoghi stessi assumono.

La geografia, anche provando ad accompagnare concretamente le politiche di sostenibilità, ha provato ad interpretare «immaginazioni» geografiche di carattere visuale (Bignante, 2011); la percezione individuale e comunitaria costituisce quindi un elemento strutturale del paesaggio e essa, a sua volta, diviene un elemento creatore dei fattori economici e culturali dell'ambito sociale in cui il paesaggio stesso è compreso e vissuto (Magistri, 2016).

L'elemento antropico e l'ambiente naturale si legano in una reciproca relazione che influenza e cambia entrambi, tramite una continua, incessante, produzione di valori e significati, in cui la percezione e le diverse rappresentazioni visuali dei singoli e delle comunità divengono costituenti essenziali del paesaggio. Un paesaggio, quindi, in quanto organismo vivente, esposto a fenomeni di cambiamento evolutivi dovuti a fattori sia endogeni, sia esogeni (Bozzato, 2021).

Ne consegue, quindi, che analizzare e interpretare un territorio, a maggior ragione quando queste azioni produttive trovano pratica comune nell'uso di linguaggi e rappresentazioni visuali, diviene operazione ineludibile per avvicinarsi all'interpretazione del paesaggio che ne discende e delle percezioni che esso ha originato e origina (Maggioli, 2022). In quanto le identità dei luoghi sono il portato ultimo delle azioni economiche, culturali e sociali degli individui che operano in comunità e che vivono questi luoghi unitamente alle modalità e ai risultati materiali mediante cui essi scelgono una particolare tipologia di rappresentazione e di percezione degli stessi: una serie di sguardi fatti di fotografie, di cartografie tematiche o di scelte espositive museali che divengono essi stessi un insieme di immagini interpretative e, conseguentemente, delle configurazioni di territorialità (Turco, 2010).

I membri di una comunità, nell'atto di creare una «visualizzazione del luogo» che vivono, oppure che vogliono raffigurare e quindi interpretare, mettono in mostra la propria identità, utilizzan-

do più o meno consciamente i paradigmi socio-culturali mediante cui essi vedono, immaginano e prefigurano vecchi e nuovi paesaggi (Bandiera, 2017; Bignante, 2011; Chiesa e Di Gioia, 2011): in definitiva, in ogni paesaggio è insito il bagaglio di sensi e valori di determinati gruppi sociali di uno specifico momento storico (Turri, 2003).

L'immagine del paesaggio, che diviene fatto concreto nella propria rappresentazione visuale, non è solo frutto di un processo di concettualizzazione dei luoghi, ma ne diviene espressione stessa delle modalità di vivere, quindi di pensare e vedere (dell'Agnese, 2018). Così come le prassi culturali attraverso cui gli individui e le comunità praticano il loro vivere generano le interpretazioni che rappresentano le immagini visuali dei luoghi, mediante le attribuzioni valoriali che a esse vengono conferite (dell'Agnese, 2022).

In tal senso, la gran parte delle aree urbane possono essere considerate come luoghi in cui esponenzialmente tutto ciò avviene e si avvera, come vedremo nel caso del Rione Terra di Pozzuoli e delle varie rappresentazioni visuali che ne hanno fissato e che fisseranno le immagini, in cui non a caso si mostrano le trasformazioni territoriali e le percezioni che di esse hanno avuto gli individui della comunità cittadina puteolana.

Riperkorrendo la reinterpretazione che la comunità puteolana crea e propone delle trasformazioni del proprio paesaggio urbano, mediante il gesto rappresentativo che di esso offre un insieme di rappresentazioni visuali, potremo evidenziare valori, sensi e significati che essa ha generato, genera e si prefigge di generare proprio tramite l'utilizzo di quel luogo (Cassi e Meini, 2010).

La «fotografia di territorio» appare allora uno dei metodi atti all'analisi dei caratteri territoriali e paesaggistici in trasformazione, in quanto essa può divenire mezzo visuale mediante cui leggere e analizzare gli spazi geografici e gli utilizzi antropici degli stessi, materiali e immateriali, quindi le percezioni che essi creano e i luoghi che ne sortiscono.

Allo stesso modo, la creazione e istituzione di un Museo della Città può divenire un prezioso ausilio nell'analizzare i processi di trasformazione territoriale che quell'ambito urbano ha attraversato, mediante la produzione di rappresentazioni visuali che esso raccoglie e mostra. Una tale struttura culturale, «mostrando» reperti archeologici, dipinti, fotografie, oggetti d'arte, modelli, documenti storici, costumi, oggetti legati a specifiche attività economiche, strumenti musicali, reperti etnografici, fotografici e filmici, documenta e illustra le varie identità di una specifica città o area

urbana, quindi le rappresentazioni visuali e dei paesaggi che vi si sono generati.

Parimenti, l'utilizzo di supporti cartografici di viene rappresentazione visiva delle trasformazioni avvenute o prefigurate e, quindi, delle sue interpretazioni, laddove è da ricomprendervi e analizzare a pieno titolo anche la cartografia annessa ai piani urbanistici, in quanto documentazione specifica atta all'organizzazione e alla distribuzione delle diverse aree urbane (destinazione residenziale, commerciale, industriale, verde, infrastrutture), che fornisce informazioni dettagliate sullo sviluppo territoriale pianificato, divenendo, quindi, uno strumento essenziale per la previsione prossima futura dei mutamenti territoriali pianificati e previsti.

L'obiettivo ultimo consiste nell'utilizzare una selezione di documentazione visuale per analizzare la letteratura geografica di un territorio, per indagarne le formazioni dei diversi paesaggi. Utilizzando le produzioni visuali che si sono generate quali singoli episodi di lettura parziale della realtà, quindi con un diverso grado di attendibilità per la ricerca, in quanto immagini e interpretazioni peculiari delle varie modalità con cui è stato rappresentato il territorio. Avendo sempre presente la circostanza per cui alla base di ogni singola immaginazione divenuta produzione di rappresentazione visuale, esiste sempre una narrazione originata da un patrimonio di valori e sensi di carattere geografico del tutto peculiari e specifici.

2. Rione Terra, Pozzuoli

Il Rione Terra è l'antico centro storico di Pozzuoli, sito su un promontorio tufaceo sul mare. Si tratta di un complesso urbanistico-monumentale con un forte valore identitario per la comunità puteolana, anche perché è stato per secoli, in toto, la città stessa di Pozzuoli (De Caro, 2002). Il testimone di millenni di attività antropica, di utilizzo delle presenze naturali e di culture che vi sono nate e affermate per poi trasformarsi più e più volte. Paesaggio, esito delle varie temperie economiche, politiche, sociali, culturali dei singoli puteolani e di ogni aggregato sociale della città, delle loro scelte individuali e collettive, in armonia oppure in distonia con le preesistenze naturali del sito: scelte di edificazioni, di sistemazioni architettoniche e urbanistiche, delle volontà celebrative e rappresentative dei poteri laici e di quelli religiosi che si sono succeduti, alla luce della percezione che tutto ciò ha generato nell'animo dei puteolani e non (Bozzato e Bandiera, 2016).

Paesaggio da leggere attraverso la griglia paradigmatica di una duplice forma di territorialità: costitutiva, analizzandone il modellamento di base della superficie terrestre interessata, volta a costituire un controllo sul contesto attraverso procedure materiali, simboliche e organizzative; configurativa, indagandone le modalità percettive attraverso le quali noi tutti facciamo esperienza di questo territorio (Turco, 2010). Laddove, la grana territoriale del Rione Terra va letta comprendendo le forze economiche, sociali e culturali che l'hanno prodotta (Lynch, 1960), in un contesto dove queste forze hanno lottato, si sono alleate o si sono annullate: frutto del loro agire nel territorio puteolano, in funzione di interessi e mezzi, in stretto legame con le rappresentazioni individuali e comunitarie dello spazio interessato, del loro esprimere e realizzare obiettivi e visioni strategiche, ambizioni e delusioni, usi del suolo.

Il territorio puteolano va, quindi, interpretato come espressione tangibile della conflittualità sociale che investiva l'evolversi del luogo e come mediatore ultimo tra gruppi sociali e spazi territoriali, con un ruolo rilevante nella produzione di nuove forme di consapevolezza identitaria, in continuo divenire tra spazio, esperienza vissuta e potere (Bandiera, 2022).

Il paesaggio che ne discende definisce, quindi, i contorni geografici e ancor meglio i suoi contenuti. Per quasi mille anni, infatti, il Rione Terra è stato la città *tout court*, cioè Pozzuoli *tout court*, chiusa nelle sue mura, con le diverse funzioni che caratterizzano un centro abitato e la sua comunità: la funzione di governo cittadino, il maggior centro di culto riconosciuto dalla comunità flegrea e in cui si esercitava la giustizia, oltre a tutte le attività di carattere economico-sociale che vi operavano.

Vi si sono generate dinamiche di relazione tra esseri umani, azioni di segno e natura composite, politiche, commerciali e religiose, che si sono esplicate, poi, in armonia oppure in contrasto. Fino a quando, nel 1970, in seguito a una ennesima crisi sismica generata da quel particolare fenomeno geologico definito bradisismo, che interessa da sempre il territorio flegreo, l'intero sito viene forzatamente evacuato da tutti i suoi abitanti.

Il territorio Rione Terra, quindi, a partire da quegli anni e per quasi mezzo secolo, ha assunto le sembianze di vuoto geografico, in seguito allo sgombero totale e immediato degli abitanti e al naturale deperimento delle strutture architettonico-edilizie, che hanno determinato l'assenza di ogni possibile interazione tra esseri umani e natura, facendo di questo contesto territoriale uno spazio privo di umanità (Bozzato e Bandie-



ra, 2016). La grana del territorio, vale a dire l'insieme delle varie modalità attraverso cui i diversi elementi costitutivi dell'insediamento – edifici, persone e attività – erano stati organizzati, ne è risultata così totalmente stravolta, mutando, quindi, il senso ultimo del luogo e l'immagine storica in grado di identificarlo.

A partire dagli ultimi anni del secolo scorso sono iniziati degli imponenti lavori di recupero, ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'intero Rione Terra. Divenuto di proprietà del Comune riguardo alle emergenze architettonico-edilizie e del Ministero della Cultura in ordine alle emergenze archeologiche che vi sono state ritrovate, è oggi un complesso di circa due ettari e trentadue edifici che annovera, appunto, emergenze architettoniche civili, religiose, militari e un bellissimo tempio di Augusto/Cattedrale (Accademia Nazionale dei Lincei, 1977).

Nel corso dei lavori di recupero gli scavi hanno riportato alla luce imponenti strutture archeologiche: ne risulta un complesso strutturale, quindi, composto dagli immobili di epoca moderna e da strade, pareti e volte in muratura romana nei livelli inferiori (Grimaldi e Scoppetta, 2007).

Il complessivo progetto di recupero del «Bene Comune Rione Terra» prevede la valorizzazione e la fruizione dell'enorme patrimonio archeologico su cui era stato edificato il borgo e il recupero del borgo stesso, con la previsione di attività a prevalente vocazione turistico-culturale: vi sono previsti tre musei, un percorso archeologico, strutture ricettive per circa 450 posti letto, un centro congressi, gallerie d'arte, una decina circa di ristoranti e bar, diverse decine di botteghe artigianali e commerciali (Bandiera, 2022).

La prefigurazione stessa di questo nuovo utilizzo degli spazi comunitari e privati del luogo, quindi delle economie e delle culture che vi si genereranno e dell'identità territoriale che lo segnerà (Bandiera, 2019), ha dato e sta dando luogo a un nuovo paesaggio, che vede nelle diverse forme delle rappresentazioni visuali fattori d'immaginazione parzialmente concretizzati, centrali nel progetto di recupero del nuovo Rione Terra (Bignante, 2011).

3. Linguaggi e raffigurazioni visuali di paesaggi: Rione Terra tra dimensione visuale statica e filmica

I diversi percorsi di visualizzazione del paesaggio si pongono come obiettivo ultimo quello di mostrare e rendere pienamente percepibili, attra-

verso i linguaggi e le tecniche utilizzati, tutti gli aspetti che li contraddistinguono, quindi le componenti naturali e quelle antropiche unite alla lettura e alla percezione degli individui e delle comunità.

I paesaggi interpretati e resi dalle fotografie qui presentate diventano «istantanee di un luogo in un particolare periodo di tempo, immagini di come le persone vedono o interpretano il luogo» (Jess e Massey, 2001, p. 141), in quanto esiti di produzione, osservazione e interpretazione che scaturiscono dalle narrazioni di fenomeni, individui e luoghi dove lo sguardo assume un ruolo centrale nel restituire le sfaccettature della realtà (Bignante, 2011). Sono immagini che mostrano come la percezione identitaria di un luogo sia esito della dimensione geografica dello stesso, perché in stretto rapporto con l'identità di un territorio, con i suoi elementi costituenti che ne vengono quindi semantizzati.

Allora queste immagini raccontano la realtà, ma contemporaneamente la modificano, facendola diventare diversa, con una mutazione di senso e valore, in quanto rappresentazioni visuali di un paesaggio che risulta interpretato e costruito dalla dimensione percettiva generata. Una percezione che costruisce una rappresentazione fotografica del tutto peculiare, ma comunque frutto di una matrice culturale e scientifica, che propone una sorta di «geografia sentimentale» dei luoghi (Chiesa e Di Goia, 2011).

Di seguito, quindi, alcune istantanee fotografiche che testimoniano, innanzitutto, del Rione Terra ante sgombero 1970, essenzialmente un centro storico caratterizzato in prevalenza da una presenza di ceti sociali con limitate capacità reddituali e di spesa, connotati da una cultura di antica persistenza e di antiche tradizioni culturali (figg. 1, 2, 3, 4).

Quindi, in sequenza, alcune rappresentazioni fotografiche del momento dello sgombero totale del Rione Terra, in seguito alla crisi bradisismica del 1970, che rendono appieno la drammaticità del momento, vissuta e percepita dai protagonisti/autori delle documentazioni (figg. 5, 6, 7, 8).

Visualizzazioni fotografiche fortemente rappresentative del momento di spoliazione urbanistica, sociale e culturale del luogo, che nella loro asciuttezza ed essenzialità probabilmente prescindono anche dalle volontà degli autori ma che, altrettanto probabilmente, riescono a identificare e rendere plastica la percezione del paesaggio di rovina che vi è identificato e percepito (Lowenthal, 2016) (figg. 9, 10).

Le immagini, dei primi anni del ventunesimo



Figg. 1, 2, 3, 4. Rione Terra, ante sgombero 1970.
Fonte: fotogrammi tratti da archivio digitale dell'associazione Lux in Fabula.

secolo, circa i momenti legati ai lavori di recupero e ristrutturazione del bene culturale territoriale Rione Terra, con le gru rappresentate idealmente sveltanti al cielo e proiettate verso un nuovo futuro di sviluppo, alla percezione di chi crea la foto (figg. 11, 12).

Infine, le immagini che oggi sono presenti sugli strumenti di promozione dei *tour operator* che invitano alla visita del Rione Terra, oppure sui vari *depliant* illustrativi delle società che rendono fruibile ai turisti il nuovo percorso archeologico. Per adesso, più immaginarie prefigurazioni che

odierne realtà di un futuro prossimo a venire che vedrà il Rione Terra oggetto di insediamenti ricettivi, attività commerciali e ristorative, sedi museali (figg. 13, 14, 15, 16).

Se la sequenza fotografica qui proposta vuole essere rappresentativa del potenziale fotografico che troverà piena ragion d'essere nella costruzione di un museo «memoriale» della città, di cui più avanti si dirà, la resa filmica di questo materiale ha permesso un approccio ragionato del valore di Rione Terra nell'economia territoriale di Pozzuoli.





Figg. 5, 6, 7, 8. Rione Terra, sgombero 1970.
Fonte: fotogrammi tratti da archivio digitale *Ulixes*.

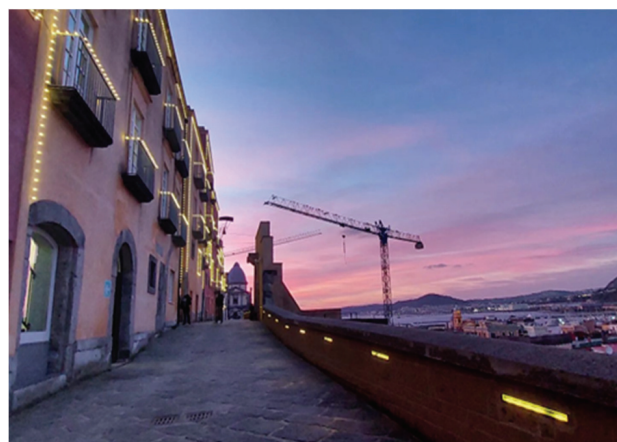


Figg. 9, 10. Rione Terra, anni 1970/1993.
Fonte: fotogrammi tratti da archivio digitale *Unitiperpozzuoli*.



Figg. 11, 12. Rione Terra, lavori post 1993.

Fonte: fotogrammi tratti dal sito del Comune di Pozzuoli (ultimo accesso 23.X.2023).



Figg. 13, 14, 15, 16. Rione Terra, post lavori.

Fonte: fotogrammi tratti dal sito di Coopculture (ultimo accesso 23.X.2023).

L'urgenza di una produzione filmica che faccia riemergere la stratificazione memoriale, rendendola produzione documentaristica per ridare significato al valore del paesaggio puteolano, ri-

sulta peraltro altrettanto rilevante e trova in Rione Terra e nell'intera Pozzuoli un terreno fertile (Latini, 2011 e 2016).

La realizzazione del docu-film¹ ha avuto quale



obiettivo proprio quello di rendere la similarità percettiva della Pozzuoli di olivettiana fattezza rispetto a quello che ha rappresentato per gli abitanti residenti di Rione Terra lo sgombero legato alle attività bradisismiche, fino all'urgenza di uno sviluppo edilizio utile a sanare il *deficit* edilizio venutosi a creare con l'abbandono dello stesso. Pozzuoli, infatti, era una realtà urbana in cui l'arrivo del meraviglioso esperimento della fabbrica Olivetti, luogo di manifatture e di eccellenze industriali, si sposava alla perfezione con le ricche preesistenze paesaggistiche. Il prodotto audiovisivo rende evidenti i segni tangibili di un'identità territoriale e comunitaria le cui memorie materiali e immateriali sono scandite da una narrazione polifonica ritmata dalla conoscenza incarnata e dalla voce delle donne e uomini che hanno lì vissuto, lavorato, immaginato un futuro.

Un prodotto audiovisivo che ha voluto così far emergere i diversi elementi funzionali che hanno caratterizzato Pozzuoli, puntando poi l'attenzione sulla costruzione di un percorso nuovo che ambisce a ridare significato al Rione Terra attraverso un progetto di sistematizzazione e di contemporanea organizzazione di patrimoni dalla natura differenti, ma che nella loro composizione determinano i valori culturali della città. Una difficile coesistenza che, se non amministrata in modo organico, rischia di rendere stratificazione archeologica la memoria del passato recente e/o di vedere prevalere interessi speculativi, rendendo marginale il contributo della comunità in questo percorso di sviluppo.

La realizzazione di questo prodotto audiovisivo vuole, dunque, essere allo stesso tempo un *focus* sulla memoria della vocazione «industriale» già presente nell'organizzazione degli spazi legati alla logistica del porto di epoca romana, e poi ancora di nuovo innovativa nei processi di relazione tra città e industria all'epoca della produzione industriale di Olivetti. Una simbiosi che, nell'immaginario collettivo della comunità residente di Pozzuoli rischia di perdere centralità, e nella rielaborazione del progetto del nuovo Rione Terra non potrà che essere sintesi paesaggistica di tutto questo, dando spazio, così, al rilievo storico che Puteoli ha avuto nelle sue diverse fasi di sviluppo, con un *testimonial* interprete di interventi di grande raffinatezza visuale visibile nella compiutezza del lavoro svolto per l'edificazione della fabbrica Olivetti dall'architetto Cosenza, che ha saputo far coesistere significati diversi e li ha composti nella sua opera, che fa di Pozzuoli un luogo nel quale si può provare a dar vita a nuove forme di sperimentazione legate alla dimensione visuale.

Perché proprio unitamente alla dimensione della geografia costitutiva, indagante i vari processi materiali di costruzione dei pieni e dei vuoti fisico-architettonico-paesaggistici e delle funzioni a cui essi sono destinati, va analizzata la dimensione di tipo ontologico e configurativa della generale geografia.

In cui, di conseguenza, i vari processi narrativi, di qualsivoglia natura ed essenza, provvedono a mettere in fruizione visuale i propri caratteri di tipo materiale oppure immateriale, evidenziando, all'unisono, le varie realizzazioni o mancate concretizzazioni oppure le aspirazioni e delusioni che le comunità hanno nutrito e agevolato nel corso degli eventi e dello scorrere del tempo.

In ultima analisi, allora, una rappresentazione che mostra appieno la sfida che risiede proprio nel far riemergere una visione di città compiuta, utilizzandone anche i vuoti urbani dell'archeologia industriale e, contemporaneamente, ripopolando quei vuoti dell'abitato «fantasma» del Rione Terra, che quindi appare in grado di restituire significato a quella stratificazione culturale non immediatamente visibile, ricostruendola anche attraverso nuove sperimentazioni di geografia visuale.

4. Linguaggi e raffigurazioni visuali di paesaggi: il nuovo Museo di Città, Rione Terra

Le varie rappresentazioni visuali aspirano a divenire lo strumento mediante cui si cerca di rendere visibile anche l'invisibile eppur vissuto. Esempio di rappresentazione visuale, facendo riferimento alla valorizzazione e alla fruizione dell'enorme patrimonio immateriale e materiale generato dal sito Rione Terra, quindi delle narrazioni visuali di varia natura che ne testimoniano le trasformazioni territoriali, appare oggi uno dei tre nuovi musei che vi sono previsti, vale a dire il nascente Museo della Città (fig. 17).

Per comprenderne la natura non possiamo che rifarci a quanto l'ICOM (International Council of Museum) ha sancito nel 1994, cioè che «i musei della città sono centri di un'azione coordinata volta alla rappresentazione della popolazione urbana, tramite la celebrazione di un'identità comune, il senso delle proprie radici e la valorizzazione delle diverse comunità; l'individuazione delle risorse per le attività di sviluppo culturale della comunità con riferimento al patrimonio culturale e naturale del centro urbano e del territorio circostante» (UNESCO, 2015). Una definizione che ci consente di individuare nel nascente Museo della Città



Fig. 17. Rione Terra, Palazzo Di Fraja Frangipane, nascente Museo di Città.
Fonte: sito del Comune di Pozzuoli (ultimo accesso: 23.X.2023).

di Pozzuoli il ruolo che gli si intende far ricoprire quale catalizzatore della produzione culturale di un territorio. Una natura multidimensionale, a metà strada tra istituzione museale tradizionale e centro culturale, teso alla riproposizione delle diverse modalità mediante cui la comunità puteolana ha dato luogo al proprio paesaggio: in termini diacronici, quindi leggendone lo scorrere del tempo, ma anche sincronici, analizzandone le sintesi culturali, economiche e sociali dei vari periodi storici, quali la cultura operaista del ventesimo secolo oppure la tipica cultura del mare e con il mare che la comunità ha generato.

In questo contesto, la ricerca visuale partecipativa può essere utile nell'evidenziare e mostrare le differenti ontologie e narrazioni ambientali, ma anche le nuove identità e le politiche che possono dar luogo a nuove elaborazioni locali e alternative di sostenibilità, capaci anche di dare spazio a soggetti prima marginali. Mostrandole mediante le innumerevoli rappresentazioni visuali generate tramite i vari linguaggi utilizzati nel corso dei secoli, tra cui sicuramente anche le diverse tipologie di rappresentazioni audiovisive legate alle attività manifatturiero-industriali del contesto. Quindi, testimonianze di affreschi antichi, quadri raffiguranti vedute paesaggistiche, antiche e recenti cartografie dei siti puteolani, produzione tipica di tutto il periodo del *Gran Tour* di cui la zona flegrea era una tappa fondamentale e ineludibile, produzioni fotografiche che hanno contrassegnato la figurazione dei luoghi e la percezione degli stessi che ne sortiva già a partire dagli ultimi decenni del diciannovesimo secolo, produ-

zioni cinematografiche e documentaristiche che hanno utilizzato la zona flegrea come *location* privilegiata. Ma anche produzioni rese fruibili e generate con i nuovi linguaggi visuali tipici della realtà virtuale, rappresentazioni e esperienze create mediante risorse digitali di diverso ambito tematico. In maniera tale da offrire tante interessanti testimonianze dell'identità multipla della città e della comunità, quindi dei paesaggi che vi sono affermati, utilizzando i tanti linguaggi visuali che li hanno mostrati e fatti percepire. Cercando, attraverso un circolo virtuoso, di creare nuove visioni di paesaggio rese possibili dalle tante modalità quantitative e qualitative di fruizione turistica.

5. Linguaggi e raffigurazioni visuali di paesaggi: pianificazione paesaggistica regionale

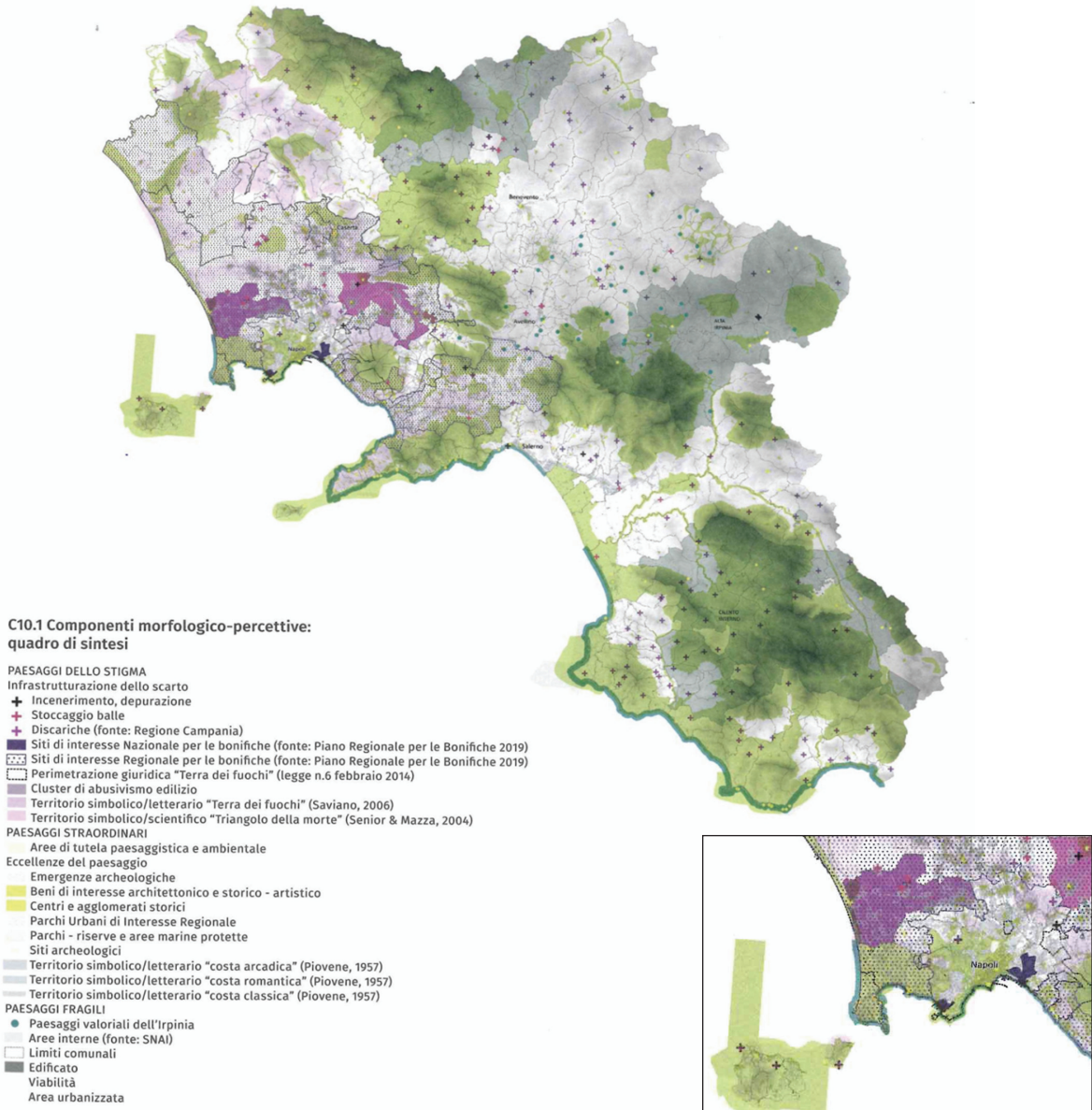
Tutto ciò appare ancor più importante quando si analizza e ci si confronta con il Piano paesaggistico regionale della Campania, allo stato in via di redazione, che parte dalla considerazione per cui le consolidate rappresentazioni grafiche, utili a presentare dati e quantità territoriali in maniera da comunicare idee complesse attraverso modalità chiare e univoche, non bastano più. Perché nel momento in cui la percezione di quelle idee paesaggistiche, passate e future, è divenuto un momento ineludibile attraverso cui mostrare e prefigurare modalità di trasformazione, occorre dar vita a nuove rappresentazioni visuali grafiche. In cui le componenti strutturanti e quelle caratterizzate dalle mutazioni dei paesaggi campani



possano essere ricondotte, reinterpretate e visualizzate attraverso una progressiva generalizzazione di grandi insiemi di questioni, con cartografie che possano descrivere un'innovazione nel modo e nelle forme della rappresentazione grafica e visuale.

Quindi, rappresentazioni dei diversi «temi strutturali» presenti nella geografia campana unitamente a quelle dette «letture di sintesi» rappresentanti le sue componenti strategiche complesse, a cui vengono aggiunte nuove visualizzazioni grafiche, nominate «letture percettive», che rappresentano il paesaggio campano attraverso

immagini consolidate in grandi narrazioni collettive, quindi come visioni di sintesi delle varie componenti estetico-percettivo-valoriali. Perché se l'ambito visuale costituisce, oggi come nel passato, una costante nella restituzione della dimensione paesaggistica, esso necessariamente deve adesso ristrutturarsi e articolarsi in forme differenziate. Soprattutto, l'odierno *landscape planning* deve, appunto, necessariamente rivolgere grande attenzione all'analisi percettiva dei territori, per la quale vanno allora impiegate tecniche di rappresentazione visuale utili a descriverne tutti gli aspetti.



Figg. 18, 19. Cartografia tematica: *Paesaggi dello stigma*.
Fonte: *Piano paesaggistico regionale della Campania* (in corso di adozione).

Il tentativo della redigenda pianificazione regionale si sta, quindi, concretizzando nella redazione di una particolare cartografia, che si riporta, denominata non a caso «paesaggi dello stigma», vale a dire dei caratteri distintivi oppure, ancor meglio, dei significati che si manifestano alla percezione. Attraverso un tentativo volto all'indagine delle nuove modalità di percezione visuali, ponendole in evidenza mediante l'elaborazione di un apparato cartografico di nuova concezione, che rappresenta anche la dimensione spazio-temporale attraverso cui si costruisce l'immagine complessiva del territorio.

La metodologia messa in campo punta, quindi, alla costruzione di una immagine complessiva, somma e sintesi delle molteplici immagini percepite, attraverso una «intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica». Riportando, oltre alle manifestazioni territoriali fisiche quali emergenze archeologiche o ambientali, discariche o siti di bonifiche, viabilità o centri urbani, anche i territori «simbolico-letterari», come la «Costa Romantica sorrentina» oppure la «Costa Classica flegrea», unitamente alla «Terra dei fuochi» o al camorristico «Triangolo della morte».

Il particolare della cartografia riportato, relativo proprio al territorio flegreo, ci mostra, quindi, come esso sia contrassegnato proprio da una serie di componenti morfologico-percettive molto forti, sedimentate nel tempo e ancor oggi particolarmente vissute, quindi sentite e percepite, in qualità di «eccellenze del paesaggio», ma rende evidente anche come una particolare forma di rappresentazione visuale, quale appunto quella della cartografia relativa a un processo di pianificazione, possa tentarne una resa d'immagine (figg. 18, 19).

6. Conclusioni

Le trasformazioni territoriali che hanno interessato e interesseranno il Rione Terra di Pozzuoli sono state diverse e di segni molto differenti: esse hanno generato e genereranno paesaggi altrettanto diversi, così come la percezione di essi è testimoniata dalla documentazione visuale che narra di come è stato visto e di come esso probabilmente sarà percepito (dell'Agnese, 2022).

La geografia utilizza la prospettiva del visuale nell'esaminare e nel realizzare nuovi contenuti fotografici, audio-visivi, filmici e con questi strumenti di rappresentazione, insieme alle forme geografiche tradizionali come la cartografia, oltre a proporre nuove analisi d'interpretazione territo-

riale può incidere anche su nuovi percorsi di valorizzazione (Bignante, 2011). Sono approcci che, soprattutto nel caso di territori soggetti a processi di riterritorializzazione quale quello esaminato relativo al Rione Terra di Pozzuoli, risultano strumenti particolarmente adeguati.

Documentando i territori, le mutazioni che essi attraversano e i paesaggi che originano, mediante le immagini di diversa natura che testimoniano la produzione e l'utilizzo dello spazio e la sua rappresentazione, si genera quel processo di utilizzo del cosiddetto «*visual turn*» nella geografia culturale tramite una novella sperimentazione della geografia visuale.

Ragionare di identità dei luoghi presuppone un ancoraggio paradigmatico alla loro riconoscibilità simbolica e visiva, in quanto l'atto di identificarsi con un luogo comporta sempre un'azione di scelta e selezione che genera le varie dissimilarità nella rappresentazione del luogo stesso (Maggioli e Morri, 2010). Allora, il metodo della «fotografia territoriale», quale testimonianza visuale, si afferma come mezzo ineludibile per ricerche relative all'identità dei luoghi procedendo proprio dalla loro piena dignità geografica.

Nel caso del Rione Terra, quindi, momenti di arcaica e quasi immobile cultura urbana antecedente la data dello sgombero hanno trovato dei fermi immagine che ne hanno proposto la percezione agli occhi e alla razionalità della comunità che viveva il luogo, ma laddove anche i momenti di convulso caos derivante da un forzato e totale sgombero sono stati vissuti, sentiti e, quindi, immortalati. Tempi di lavori di recupero e rifunzionalizzazione del bene territoriale sono, quindi, testimoniati da immagini di percezione ottimistica denotanti una fremente attesa di una nuova era socio-economica; infine, momenti di intensa attesa e agognata fruizione turistica del centro storico di Pozzuoli trovano anticipazione in istantanee fotografiche quali visualizzazioni di un sentire prossimo futuro. Allo stesso tempo, necessità di rese cartografiche utili a processi pianificatori trovano concretezza in carte che cercano di rendere appieno la scala valoriale paesaggistica del luogo. Ancora, ipotesi di nuove creazioni di contenitori museali, con le rappresentazioni visuali di varia natura in esse contenute, cercheranno di rendere agli eventuali fruitori turistici le varie identità comunitarie a cui l'area urbana, con le sue economie, culture e creazioni artistiche, ha dato luogo nel corso dei secoli. Un odierno progetto di intera rivisitazione del Rione Terra trova, infatti, modalità di progettazione e, quindi, di attuazione in una nuova politica di svi-



luppo territoriale che dovrà interessare l'intera comunità puteolana proprio a partire da questo luogo primigenio (Bozzato, 2019). Uno sviluppo territoriale fondato anche sui vari modelli di fruizione turistica e culturale delle narrazioni, materiali e immateriali, che essi hanno generato nel corso dei secoli, quindi delle innumerevoli rappresentazioni di carattere visuale a cui esse hanno dato e intendono dare corpo.

Va sottolineato che la scelta dello strumento giuridico di governo e gestione proprio del luogo Rione Terra ancora di più segnerà la sovranità territoriale, le relazioni sociali, i processi di utilizzo degli spazi, delle attività, delle risorse e i fattori fondamentali relativi all'economia locale. Non a caso, tra i vari strumenti gestionali possibili per il Rione Terra, quello scelto e adottato, in quanto rispondente alle esigenze richiamate, sarà la Fondazione di Partecipazione. In quanto strumento che renderà la possibilità alle diverse entità economiche e associazionistiche, ai vari rapporti sociali e alle relazioni economiche che in città esistono e che in seguito vi si affacceranno, di palesarsi, di vivere e di contrapporsi, trovando poi momento di sintesi all'interno di una democratica istanza ultima di governo. Creando spazi immateriali e istituzionali entro cui il confronto/scontro su diverse idee riferibili alla gestione possa avverarsi.

Attraverso il processo di partecipazione, legato all'attivazione di questa figura giuridica, il cambiamento economico-culturale del luogo Rione Terra e dei luoghi altri dei Campi Flegrei cercherà di attivare nuovi paesaggi innescando una fase di crescita della coscienza di luogo della comunità puteolana e il processo di re-identificazione con la sua identità più profonda, favorendovi itinerari di cittadinanza attiva, includibili per ogni progetto di tutela e valorizzazione di un bene comune territoriale. Una riterritorializzazione che dovrà affrontare sfide di rigenerazione urbana, quindi economica e sociale, tendenti, come detto, alla fruizione turistica del Rione Terra all'interno di una piattaforma territoriale di nuovo sviluppo (Bozzato, 2021). Rione Terra diviene così una modalità generativa di nuovi territori e, di conseguenza, di nuovi paesaggi, che cerca una coesistenza tra vecchi e consolidati valori memoriali di identità urbane con la nascita di novelle narrazioni e conseguenti percezioni di individui e di comunità, alla ricerca di creazione di flussi turistici (Maggioli, 2022). Prova, così, a programmare e restituire vari strumenti visuali che testimoniano percettivamente quel che è stato e quel che verrà, attraverso una considerevole presenza di materiali fotografici e filmici, ma anche esposizioni mu-

seali (Chiesa e Di Gioia, 2011). Generando nuova memoria mediante una comunicazione che si promette la funzione di contribuire alla progressiva sostituzione della preesistente conoscenza paesaggistica per transitare verso una novella e diversa narrazione. Il caso Rione Terra diviene, allora, un esempio di queste creazioni di nuove narrazioni visuali, in un contesto nel quale un territorio è ormai consapevole di non poter riproporre una vecchia condizione paesaggistica e quindi si impegna nel riutilizzo del proprio patrimonio memoriale. Per un diverso modello di sviluppo che conduca a un nuovo paesaggio e a nuove modalità di fruizione dello stesso, in cui consolidare una transizione territoriale fondata, appunto, sull'integrazione di memoria e qualità ambientale. Dove il profondo nesso tra la trasformazione territoriale in atto e le varie dimensioni visuali che la prefigurano e ne renderanno visibili le molteplici rappresentazioni ne racconteranno proprio la dinamica morfologico-percettiva. Dimensione paesaggistica frutto, peraltro, della stratificazione memoriale, immateriale e materiale (Latini, 2011 e 2016) e che, non a caso, è stata analizzata e riportata dal prodotto audiovisivo documentaristico *Pozzuoli. Memorie e futuro di terra e lavoro*, che ripercorre la memoria e la percezione degli abitanti passati del Rione Terra e degli odierni puteolani, che ambiscono al nuovo Rione Terra con gli ipotizzati, attesi, utilizzi turistico-commerciale-culturali e, quindi, con la generazione di un nuovo paesaggio urbano percepito e vissuto (Bozzato, Maggioli e Latini, 2022). Un nuovo scenario paesaggistico, quindi, in termini di nuove economie, nuove culture, nuove socialità. Di riflesso, nuove costruzioni di narrazioni fondate su nuovi linguaggi del visuale che possano risignificare i luoghi (Bignante, 2011; Latini, 2022). In quanto le rappresentazioni che hanno accompagnato e accompagneranno questa reificazione hanno contribuito e contribuiranno alla dimensione costitutiva e configurativa della territorialità, perché il controllo simbolico dell'agire politico ed economico si incarica anche della costruzione del senso politico del territorio (Turco, 2010).

Infine, si riportano due immagini estremamente icastiche dei due paesaggi, interiori e psicologici, economici e socio-culturali, materialmente fisici e percepiti, cui il Rione Terra ha dato luogo nel relativamente breve volgere di pochi decenni, richiamate proprio per la loro resa visuale: immagini che sembrano rendere appieno i significati e le ragioni di fondo della trasformazione del territorio ma anche degli immaginari generati nelle loro rappresentazioni (figg. 20, 21).



Fig. 20. Rione Terra, post sgombero.
Fonte: sito del Comune di Pozzuoli (ultimo accesso 23.X.2023).



Fig. 21. Rione Terra, post lavori recupero.
Fonte: sito del Comune di Pozzuoli (ultimo accesso 23.X.2023).

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Accademia nazionale dei Lincei (1977), *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia. Atti del convegno internazionale (Roma, 4-7 maggio 1976)*, Atti dei convegni dei Lincei, 33, Roma.
- Bandiera Giacomo (2017), *Festival territoriali: beni comuni culturali e fattori di identità comunitaria. Caso studio: Malazè, Campi Flegrei*, in «Annali del Turismo», VI, pp. 107-118.
- Bandiera Giacomo (2019), *Waterfront urbani mediterranei. Costruzione narrativa dell'identità comunitaria, viterritorializzazione ed empatia territoriale*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., pp. 3313-3320.
- Bandiera Giacomo (2022), *Di acque, pietre e storie. Waterfront mediterranei, paesaggi urbani costieri*, Roma, Universitalia.
- Berque Augustin (2019), *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*, trad. it. a cura di Marco Maggioli, Milano, Mimesis.
- Bignante Elisa (2011), *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Roma-Bari, Laterza.
- Bozzato Simone (2019), *Il patrimonio paesaggistico: professionalità per un turismo sostenibile*, in Serena Facci e Mario Mastrangelo (a cura di), *Conoscere e riconoscersi nel Patrimonio culturale. Il ruolo dell'università come ponte tra passato e futuro*, Roma, Universitalia, pp. 113-120.
- Bozzato Simone (2021), *Turismo comunità territori. Frontiere di sostenibilità*, Mimesis, Milano.
- Bozzato Simone e Giacomo Bandiera (2016), *Bene comune territoriale e fondazione di partecipazione. Il caso studio Rione Terra, Pozzuoli*, in *Commons/Comune: geografie, luoghi, spazi, città*, «Memorie geografiche», 14, Firenze, Società di Studi Geografici, pp. 587-593.
- Bozzato Simone, Marco Maggioli e Giulio Latini (2022), *Pozzuoli. Memorie e futuro di terra e lavoro*, 44 min., docu-film, in GreenAtlas, Roma, <https://greenatlas.cloud/approfondimenti/pozzuoli-memorie-e-futuro-di-terra-e-lavoro/> (ultimo accesso 23.X.2023).
- Cassi Laura e Monica Meini (2010), *Aldo Sestini. Fotografie di paesaggi*, Roma, Carocci.
- Chiesa Giacomo e Alberto Di Gioia (2011), *Rappresentare il territorio della contemporaneità: la fotografia ambientale come supporto all'analisi territoriale*, in *XIV Conferenza della Società Italiana degli Urbanisti «Abitare l'Italia. Territori economie disuguaglianze» (Torino, 24-26 marzo 2011)*, pp. 1-11, www.planum.net (ultimo accesso: 4.XI.2023).
- Convenzione europea del paesaggio (2000), STE 176, Firenze, Consiglio d'Europa.



- De Caro Stefano (2002), *I Campi Flegrei, Ischia, Vivara. Storia e archeologia*, Napoli, Electa.
- dell'Agnese Elena (2018), *Bon voyage. Per una geografia critica del turismo*, Torino, UTET.
- dell'Agnese Elena (2022), «Guardare verde»? *Cultura visuale e discorso sull'ambiente*, in Giulio Latini e Marco Maggioli (a cura di), *Sguardi green: geografie, ambiente, culture visuali*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 23-47.
- Grimaldi Antonio e Sandro Scopetta (2007), *Progetto Rione Terra a Pozzuoli*, in «Progetto & Pubblico».
- Jess Pat e Doreen Barbara Massey (2001), *Luoghi contestati*, in Doreen Barbara Massey e Pat Jess (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione* (ed. it. di Elena dell'Agnese), Torino, UTET, pp. 97-144.
- Latini Giulio (2011), *L'energia e lo sguardo. Il cinema dell'Eni e i documentari di Gilbert Bovay*, Roma, Donzelli.
- Latini Giulio (2016), *Immagini-mondo. Breve storia del cinema d'impresa*, Roma, Kappabit.
- Latini Giulio (2022), *Italia antica e nuova. Energia-sviluppo economico-sociale-ambiente nella narrazione cinematografica dell'Eni lungo il secondo dopoguerra*, in Giulio Latini e Marco Maggioli (a cura di), *Sguardi green: geografie, ambiente, culture visuali*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 169-200.
- Lowenthal David (2016), *Origins of Anthropocene Awareness*, in «*The Anthropocene Review*», 1, pp. 52-63.
- Lynch Kevin (1960), *The Image of the City*, Massachusetts Institute of Technology and the President and Fellows of Harvard College (trad. it. a cura di Giancarlo Guarda (1964), *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio).
- Maggioli Marco (2022), *Archivi, geografie e racconto*, in Giulio Latini e Marco Maggioli (a cura di), *Sguardi green: geografie, ambiente, culture visuali*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 113-138.
- Maggioli Marco e Riccardo Morri (2010), *Periferie urbane. Tra costruzione dell'identità e memoria*, in «Geotema», 37, pp. 62-67.
- Magistri Pierluigi (2016), *Il concetto di «bene comune» tra riflessioni geografiche e prospettive cristiane*, in *Commons/Comune. Geografie, luoghi, spazi, città*, «Memorie geografiche», 14, Firenze, Società di Studi Geografici, pp. 399-404.
- Piano paesaggistico regionale della Campania*, in corso di adozione, Regione Campania.
- Salvatori Franco (2001), *Paesaggio e turismo in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Turco Angelo (2010), *Configurazioni della territorialità*, Milano, Angeli.
- Turri Eugenio, (2003), *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Bologna, Zanichelli.
- UNESCO (2015), *Raccomandazione UNESCO sulla protezione e promozione dei musei e delle collezioni, della loro diversità e del loro ruolo nella società*, Parigi, 20 novembre.
- Archivio digitale Associazione *Lux in Fabula*, Pozzuoli, Napoli, <http://www.luxinfabula.it/> (ultimo accesso 23.X.2023).
- Archivio digitale *Ulixes*, Napoli, <https://www.ulixes.it/> (ultimo accesso 23.X.2023).
- Archivio digitale *Unitiperpozzuoli*, Pozzuoli, Napoli, <https://unitiperpozzuoli2.wixsite.com/> (ultimo accesso 23.X.2023).
- <https://www.coopculture.it/> (ultimo accesso 23.X.2023).

Note

- ¹ Il docu-film *Pozzuoli. Memorie e futuro di terra e lavoro* (2022), ideato da Simone Bozzato, Marco Maggioli e Giulio Latini (che firma anche la regia) è frutto del progetto PRIN *Greening the Visual: An Environmental Atlas of Italian Landscapes*, <https://greenatlas.cloud> (ultimo accesso 23.X.2023).